

BUON ANNO AD EDUCATORI, EDUCATRICI E INSEGNANTI

Carissimi,

un folto gruppo italiano è stato a Florianopolis ed è tornato carico di novità e slanci. La realtà scolastica italiana che abbiamo trovato è molto complessa e sarà difficile affrontare il nuovo anno, se ci mettiamo in prospettiva deprimente (ce ne sarebbero tutti gli elementi, ma non possiamo permettercelo: impariamo dai nostri amici brasiliani, che hanno mantenuto alto il filo della speranza anche durante il periodo della dittatura, quando sarebbe stato molto più facile, ma improduttivo, stare fermi perché quello che stava accadendo non piaceva e non era né giusto né adeguato).

Tra le altre difficoltà ed inciampi, dobbiamo affrontare per la prima volta nel MCE il fatto che ci hanno tagliato uno dei due distacchi e il nostro segretario Domenico deve rientrare in classe, per cui il mio distacco rimane l'unico a livello nazionale. Sarà difficile ma ce la faremo.

Con le unghie e con i denti dobbiamo cercare di mantenere alta la qualità della scuola, di evitare che lo scoraggiamento ci faccia scegliere di ridurre il nostro impegno, la nostra passione, la nostra utopia perché solo la convinzione del sogno genera resilienza e ci permette di mantenere vivo il terreno per il cambiamento e per la speranza in un mondo diverso. Troppo facile sarebbe non incontrare mai ostacoli (anche se questo ultimo sembra insormontabile) o desistere perché la situazione che si pone di fronte a noi non ci piace neanche un po'.

Direi di più: è questo il momento in cui non basta dire "mi oppongo", dobbiamo inventare forme intelligenti di sopravvivenza; la priorità non è essere ascoltati (tanto nessuno lo fa, neanche i nostri colleghi), ma continuare il più possibile a "fare" cose di qualità, a produrre momenti significativi, a seminare buone pratiche coltivando speranze. Solo così eviteremo il danno maggiore: il rischio che le parole chiave per una scuola inclusiva e di tutti vengano annullate, perse e dimenticate. Non urlando, ripeto, ma facendole vivere nella nostra pratica quotidiana. È per questo che siamo chiamati ad una scelta importante di indirizzo ed utilizzo delle nostre energie. Non smetteremo mai di affermare in tutte le sedi e con tutti gli interlocutori le nostre ragioni; non smetteremo di pensare tutte le forme di lotta possibili; ma questa non può essere l'unica strada, non può assorbire tutte le nostre energie, perché andremmo a svuotare il nostro quotidiano e questo sarebbe devastante. Credo sia fondamentale visualizzare le due strade, per evitare di divenire -sarebbe umano - unidirezionali e trovarsi, quando sarebbe troppo tardi, in un vicolo cieco dal quale sarebbe difficile uscire, sia individualmente che collettivamente

.....

M.Cristina Martin

Criança Que Pensa Em Fadas

A CRIANÇA que pensa em fadas e acredita nas fadas
Age como um deus doente, mas como um deus.
Porque embora afirme que existe o que não existe
Sabe como é que as cousas existem, que é existindo,
Sabe que existir existe e não se explica,
Sabe que não há razão nenhuma para nada existir,
Sabe que ser é estar em algum ponto
Só não sabe que o pensamento não é um ponto qualquer.

Fernando Pessoa

potranno gli incantatori
toglierci la fortuna,
però lo sforzo e il coraggio
è impossibile

(M. Cervantes - 'DON CHISCIOTTE')